DIARIO DI VIAGGIO

Testo e foto di Ambra Garancini

Il "cammino" verso il Monte dell'Angelo

Gerusalemme, luogo del Santo Sepolcro, Roma, luogo della tomba di Pietro, Santiago de Compostela, luogo della tomba dell'apostolo Giacomo: per i cristiani del medioevo il pellegrinaggio ai grandi luoghi del sacro era una tappa importante della vita; un'occasione di illuminazione, di riscatto; un percorso di avvicinamento a Dio nel difficile labirinto della vita; un viaggio del cuore e della mente, del perdono e dello spirito.

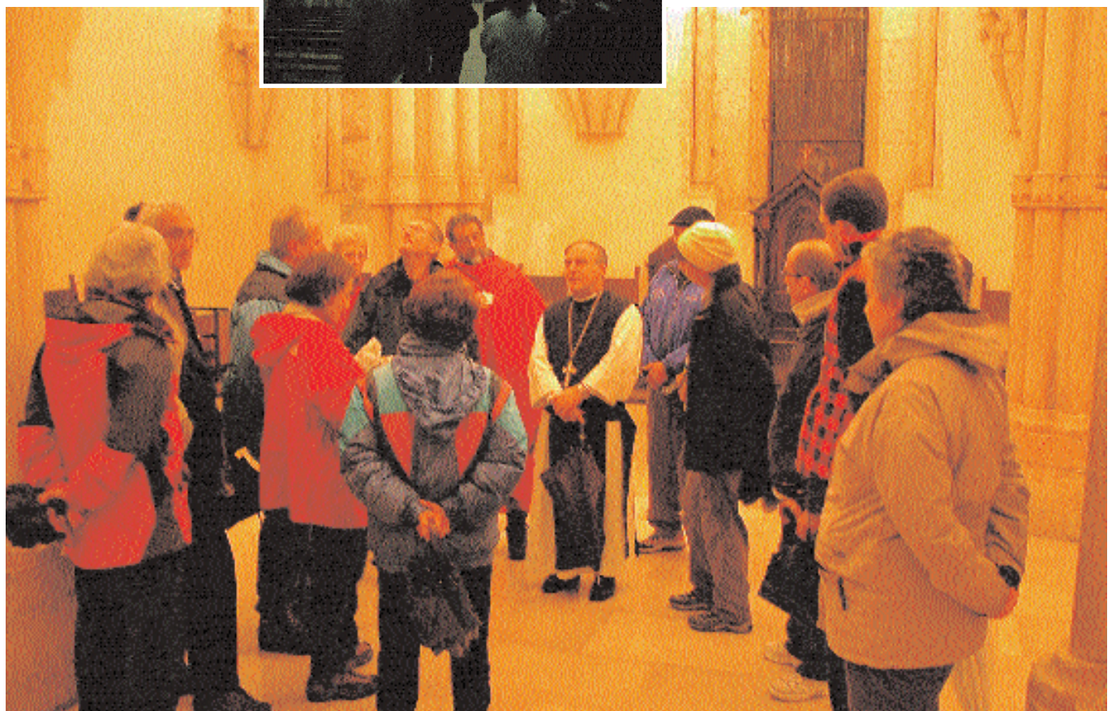
L'associazione Iubilantes di Como, nata con lo scopo di studiare la storia e la cultura del pellegrinaggio, ha già più volte affrontato l'esperienza concreta del pellegrinaggio per Roma e per Santiago, raccogliendo ampia documentazione e notevole esperienza in proposito, ma da tempo sogna il grande cammino verso la Terrasanta. Rimandando a tempi più sicuri il tragitto in terra di Israele, l'associazione comasca ha compiuto, fra dicembre 2002 e gennaio 2003, una prima grande tappa di avvicinamento a Gerusalemme riscoprendo l'antichissimo pellegrinaggio dell'arcangelo Michele. Ha raggiunto infatti il santuario micaelico di Monte Sant'Angelo, "locus terribilis" legato ad antichissimi culti, meta di pellegrinaggi sin dall'età longobarda, avamposto del mondo latino contro i domini bizantini e tappa obbligata per chi aveva come meta Siponto, antico porto di imbarco per le coste del vicino oriente e per i Luoghi Sacri di Gerusalemme.

Un percorso storico fondamentale

Il cammino "verso il monte dell'Angelo" è un percorso storico fondamentale per la storia italiana ed europea. Dall'VIII al XIII secolo, dai tempi longobardi e per tutta la Pax normanna l'itinerario terrestre attraverso l'Italia in direzione Gerusalemme è stato quello che portava ai porti della Puglia. L'itinerario si snodava principalmente lungo l'asse viario Appia, Casilina (Casamari - Montecassino), Appia Traiana, Via Sacra Langobardorum (San Severo - Monte Sant'Angelo). Quello, appunto, ripercorso dal pellegrinaggio Iubilantes.

In apertura: **Monte Sant'Angelo nel Gargano e *(in piccolo)* il gruppo alla partenza da San Pietro.**

Dall'alto: **a Roma il passagio da Castel Sant'Angelo; l'interno di Casamari e l'incontro con il suo abate**



Quasi tutti i porti pugliesi erano punti d'imbarco per la Terrasanta ma i più antichi erano Siponto (attualmente scomparso, che si lega a due importanti monumenti di pellegrinaggio, S. Maria di Siponto e S. Leonardo), Bari (sede del culto di San Nicola, vescovo di Mira) e Brindisi, sbocco della Via Appia. La Puglia era dunque la naturale cerniera, in direzione Terrasanta, fra gli itinerari terrestri in terra italiana (Francigena) e quelli marittimi, più rapidi ma più costosi, e era anche la tappa d'obbligo nel "gran tour" dei pellegrini diretti ai luoghi sacri della Palestina. Passarono per le strade pugliesi, da e per Gerusalemme, pellegrini e crociati, re e papi, dignitari e mercanti: passò Pietro l'Eremita, nel 1095, di ritorno dalla prima crociata; passarono il principe Guglielmo (1101), l'anglosassone Seowulf (1102), il re francese Filippo Augusto (1191).

Tappa obbligata su questo percorso era il santuario di Monte S. Angelo, il primo e più frequentato santuario micaelico dell'antichità: qui ai pellegrini si impartiva una speciale benedizione, erano rimessi i peccati, anche i più terribili, era davvero aperta la porta del Paradiso. Graffiti di mani e piedi, croci ed iscrizioni varie, alcune delle quali antichissime, disseminati sulle antiche pietre del santuario, ricordano ancora oggi l'intensità di questo afflusso di pellegrini. Iscrizioni runiche provano come i pellegrini giungessero al santuario garganico sin dalla lontana Anglia, molto prima che il prelato Sigerico, primo testimone della via Francigena, giungesse a Roma per vestire il "pallio" arcivescovile.

L'esperienza di viaggio

Il pellegrinaggio Iubilantes, compiuto rigorosamente a piedi, ha avuto per protagonisti per l'intero tratto 15 camminatori. E' partito da Roma, dalla Basilica di San Pietro, il 27 dicembre e in 17 giorni ha raggiunto felicemente la meta., compiendo circa 450 km. Ha toccato luoghi densi di storia, che, come le catacombe romane di S. Sebastiano, riportano alle origini del mondo cristiano oppure, come l'abbazia di Casamari o quella di Montecassino, al cuore della cristianità medioevale. Sempre, misteriosamente, la figura di S. Michele Arcangelo, l'angelo dell'Apocalisse, pesatore delle anime e vincitore del demonio, affascinante sovrapposizione di cristianesimo e paganesimo, ha accompagnato il cammino: ne erano segno antiche dedicazioni di chiese, toponimi ricorrenti, piccoli e misteriosi santuari rupestri, quasi sempre legati ad un culto antico delle acque. Il cammino è stato dunque davvero una "Via dell'angelo" punteggiata da una miriade di antichi santuari legati al culto di Michele arcangelo, fino alla tappa finale, il grande e misterioso santuario sul Gargano.

Il cammino è stato compiuto con il supporto di cartografia IGM al 100.000, e di cartografia stradale TCI al 200.000/250.000. Si è camminato molto spesso, quasi sempre, su strade asfaltate, ma sempre si è utilizzata l'esperienza di cammino per rintracciare "sul campo" le tracce ancora praticabili di antichi e più appartati percorsi. E' stata una ricognizione, una sperimentazione sul campo, in alcuni momenti una vera esplorazione, compiuta allo scopo di lavorare per coloro che cammineranno sui passi di chi ha già camminato.

Gli incontri e l'accoglienza

Nel corso del cammino, gli Iubilantes hanno cercato occasioni di incontro e di scambio culturale con Enti pubblici e privati, civili e religiosi, e i risultati sono stati davvero interessanti. Hanno accolto con onore i pellegrini, ad esempio, le Amministrazioni comunali di Anagni e di Alatri, nel Lazio, di Venafro in Molise, di Pietramontecorvino, Lucera, Monte S. Angelo e Manfredonia in Puglia. A Pietramontecorvino il gruppo è stato addirittura ospitato, per la notte,

In cammino verso Caprile e il santuario di san Michele

Pagina a lato: **a Monte sant'Angelo la statua di San Michele Arcangelo sulla facciata**

nei locali dell'edificio comunale, messi a disposizione ed attrezzati con calorosa ospitalità. Indimenticabile anche l'accoglienza fatta dal Vescovo e dal Rettore del Seminario di San Severo, che essi pure hanno aperto le porte di casa ai pellegrini, o quella dei frati francescani a Venafro, a S. Marco La Catola, a San Marco in Lamis. Essere accolti al convento di San Marco la Catola, dopo un pesantissimo percorso in salita, significa scoprire l'antica immagine della "Madonna di Giosafat", che la leggenda vuole portata da pellegrini provenienti da Gerusalemme. Visitare il severo convento di S. Marco in Lamis, in Gargano, luogo antichissimo di accoglienza dei pellegrini romei, significa anche scoprire una splendida biblioteca, ricca di testimonianze di pellegrinaggio. Suggestivo e del tutto casuale è stato, proprio qui, l'incontro con l'antica Confraternita dei Romei di S. Marco in Lamis, ancora operativa come promotrice di attività culturali.

A Monte S. Angelo e Manfredonia i pellegrini Iubilantes sono stati accolti con particolare festosità. In questi centri garganici, l'accoglienza delle autorità civili e religiose, che ha avuto come principale organizzatore il locale Console Touring, ha consentito ai pellegrini di visitare luoghi unici e ricchi di storia: oltre allo straordinario Santuario ipogeo di San Michele, meta del viaggio, sono stati oggetto di visita, fra l'altro, l'eremo di Pulsano, suggestivo cenobio rupestre, ora tornato ala vita, dopo anni di abbandono, grazie ad una comunità di monaci benedettini basiliani, e, nel sito dell'antica Siponto, la chiesa – hospitale di S. Leonardo, magione dei cavalieri teutonici deputati a difendere i pellegrini diretti verso la Terrasanta, o la bellissima S. Maria Maggiore, che reca ancora le tracce dei lapislazzuli da cui era un tempo incrostata.

Obiettivo: la "Francigena del sud"

Ma perché questo viaggio? Che senso ha avuto, che senso potrebbe avere, compierlo? Per riscoprire un percorso storico di pellegrinaggio, innanzi tutto, certo, ma anche per ricostruirlo e ripercorrerlo secondo le modalità "lente" e semplici degli antichi pellegrini: percorso a piedi, sistemazione semplice in luoghi di significativa portata storica o meglio direttamente legati alle tradizioni del pellegrinaggio; contatto con la natura, la cultura e le tradizioni locali; attenzione alla dimensione non solo materiale del viaggio, ma anche a quella spirituale, in particolare all'arricchimento interiore che sempre un'esperienza del genere porta con sé. Viaggiare a piedi, viaggiare col cuore, recita la mission Iubilantes: solo il viaggiare lento può anche essere un "viaggio col cuore" destinato a lasciare memoria profonda nella nostra vita.

Ma tutto questo non basta a spiegare il senso dell'iniziativa. La "Via dell'angelo" può diventare, merita di diventare, un itinerario turistico - culturale permanente da riproporre alla comunità mondiale. Come per il Cammino di Santiago, percorso da migliaia di persone provenienti da tutto il mondo; come per la Via Francigena, nella cui valorizzazione l'Associazione Iubilantes è da tempo fortemente impegnata, così dovrebbe essere per questo straordinario percorso, che può essere definito - e lo è davvero in numerosi antichissimi documenti - la "via Francigena" del Sud, la via italiana verso la Terrasanta. Lo testimoniano numerosi itinerari, a partire dall'Itinerarium Bernardi monaci franci (870); autorevole e celebre l'itinerario di Nikulas de Munkathvera, abate islandese (1154) che, dopo essere giunto a Roma percorrendo la Francigena, si imbarca in Puglia dopo avere seguito il consueto itinerario Appia - Casilina - Monte S. Angelo. Lo testimonia l'esperienza dello stesso San Francesco, anch'egli pellegrino al Santuario garganico di San Michele nel suo percorso missionario verso la Terrasanta.

Il "valore aggiunto" del percorso riguarda però anche la riscoperta di ambienti naturali di straordinario interesse, come gli altipiani del Molise, ancora tutti da scoprire e valorizzare, o lo splendido Parco naturale del Gargano.

Il "valore aggiunto" riguarda infine anche la riscoperta di memorie - dolorose - di storia moderna. Camminare, ad esempio, nel tratto di Cassino permette di scoprire distese di cimiteri di guerra, ricordo di un conflitto che ha segnato la storia dell'umanità. Ma soprattutto, non lontano da Cassino un tratto bellissimo del percorso che collega Lazio, Campania e Molise attraverso l'antico passo della Nunziata Lunga, permette di toccare le rovine del paese di S. Pietro Infine distrutto dal secondo conflitto mondiale. La nuova città di S. Pietro Infine, risorta dalla distruzione, ha voluto lasciare intatte e protette queste terribili rovine, a monito perenne contro la guerra. Si tratta di un luogo della memoria di straordinaria e dolorosa suggestione, l'unico - forse - del genere in Italia.

Per la ricchezza dei valori e delle memorie ad esso collegate, il Cammino verso il Monte dell'Angelo dovrebbe essere riconosciuto dal Consiglio d'Europa come Itinerario Culturale Europeo, come è stato fatto per la Via Francigena, riconosciuta nel 1994, e per il Cammino di Santiago, riconosciuto negli anni '80. Fa riflettere il fatto, non certo casuale, che un percorso più ampio sulle tracce dei Monti dell'Angelo porta inevitabilmente ad una dimensione transeuropea e agli avamposti cruciali della cristianità: a Mont St. Michel in Normandia, avamposto verso il nord; alla Sacra di San Michele, avamposto nelle Alpi; e infine, appunto, a Monte S. Angelo, avamposto verso l'oriente. Le grandi rotte di pellegrinaggio hanno fatto la comune civiltà europea. E certamente la Via dell'Angelo, la "Francigena del Sud", è stata una di queste.

Il santuario rupestre di S. Michele.

INFORMAZIONI UTILI

L'itinerario

Roma - Monte Sant'Angelo

Le tappe

1°- Roma – Albano; km 28; ore 7,15
2°- Albano - Artena; km 28; ore 6,30
3° - Artena - Anagni; km 20; ore 4,30
4° - Anagni - Alatri; km 24; ore 6,30
5° - Alatri – Abbazia di Casamari; km 23; ore 5,40
6°- Abbazia Casamari – Roccasecca; km 33; ore 9,35
7° - Roccasecca – Abb. di Montecassino; km 26; ore 7,30
8° - Cassino – Venafro; km 24; ore 6,30
9° - Venafro – Santuario d. Addolorata; km 36; ore 10,15
10° -Sant. Addolorata - Vinchiaturo; km 26; ore 5
11° - Vinchiaturo - Ielsi; km 25; ore 6,50
12° - S. M. Catola - Pietramontecorvino; km 10; ore 2
13° - Pietramontecorvino – Lucera; km 20; ore 3,30
14° Lucera – S. Severo; km 27; ore 6,15
15° -S. Severo – S. Giovanni Rotondo; km 33; ore 6,45
16° - S. G. Rotondo – Monte S. Angelo; km 25; ore 6

Lunghezza dell'itinerario

km 434

Tempo impiegato

ore108,50' (compreso soste brevi per visite ai monumenti ed incontri occasionali)

Cartografia

I.G.M. fogli 1:100.000 Carta d'Italia ed Atlante Automobilistico T.C.I. 1:250.000

Per informazioni

Iubilantes, Organizzazione di Volontariato Culturale ONLUS in Como; tel 031 279684 fax 031 265545
e-mail iubicomo@tin.it web site: www.iubilantes .it
A quanti sono interessati la Rivista del Trekking e l'Associazione Jubilantes invieranno la descrizione dell'itinerario completo tappa dopo tappa.